

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

197^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Variazioni:		
PRESIDENTE	Pag. 6, 7	
* MARCHIO (MSI-DN)	6	
SAPORITO (DC)	6	
Verifica del numero legale	6, 7	
CONGEDI E MISSIONI	3	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	3	
Armonizzazione dei tempi degli interventi nella discussione del disegno di legge n. 923:		
PRESIDENTE	7	
* MARCHIO (MSI-DN)	8	
PIERALLI (PCI)	8	
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 923:		
PRESIDENTE	9, 10	
* MARCHIO (MSI-DN)	9	
NEPI (DC)	Pag. 8	
* PISTOLESE (MSI-DN)	9	
Verifica del numero legale	10	
Nuova assegnazione	3	
Presentazione del testo degli articoli	4	
Presentazione di relazioni	4	
Discussione:		
«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale):		
PRESIDENTE	10, 16	
NEPI (DC), relatore	10	
* MARCHIO (MSI-DN)	10	
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		
Convocazione	3	

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE CATALDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Beorchia, Bozzello Verole, Buffoni, Carta, Conti Persini, Cuminetti, Di Lembo, Fabbri, Fassino, Giugni, Greco, Kessler, Mezzapesa, Muratore, Pagani Antonino, Panigazzi, Prandini, Pastorino, Pavan, Sclavi, Vassalli, Vernaschi, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giust, a Strasburgo, per il Bureau dei Presidenti del Consiglio d'Europa.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. A parziale modifica dell'annuncio dato il 13 novembre, il Parlamento in seduta comune è convocato per mercoledì 21 novembre 1984 in due sedute pubbliche: alle ore 10, per procedere alla votazione per la formazione dell'elenco previsto nell'articolo 1 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, per i giudizi

di accusa innanzi alla Corte costituzionale; alle ore 16, per la discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata ai sensi dell'articolo 25 dell'apposito Regolamento, sugli atti del procedimento n. 336/VIII (Atti relativi alla nomina di Raffaele Giudice a Comandante generale della Guardia di finanza).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 17 novembre 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Disposizioni concernenti il personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e dall'articolo 167 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1025).

In data 17 novembre 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PATRIARCA. — « Norme per l'ingresso in carriera dei segretari giudiziari » (1024).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica

e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

SAPORITO ed altri. — « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, numero 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57).

**Disegni di legge,
presentazione del testo degli articoli**

PRESIDENTE. In data 17 novembre 1984, la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923).

**Disegni di legge,
presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), in data 19

novembre 1984, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Bernassola, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data » (625);

dal senatore Vella, sui disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982 » (776) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981 » (865).

A nome della 9^a Commissione permanente (Agricoltura), in data 14 novembre 1984, il senatore Ferrara Nicola ha presentato una nuova relazione sul disegno di legge: PACINI ed altri. — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (214).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, a maggioranza — a norma dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 28 novembre 1984:

Giovedì	22	novembre		— Seguito della riunione del Parlamento in seduta comune.
Venerdì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	— Seguito del disegno di legge n. 923. — Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (<i>Seguito e conclusione della discussione generale, comprese le repliche della Commissione e del Governo</i>).
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	
»	»	»	(<i>notturna</i>) (h. 21 fino a conclusione delle repliche)	
Lunedì	26	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)	
»	»	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	
Martedì	27	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	— Seguito del disegno di legge n. 923 (<i>Esame degli articoli e votazione finale</i>). — Disegni di legge nn. 52-216-398 e 756 — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	
»	»	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	
Mercoledì	28	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16 ad oltranza)	

Se la seduta comune delle due Camere, convocata per mercoledì 21 novembre 1984, dovesse protrarsi fino a venerdì 23 novembre mattina, il Senato terrà seduta venerdì 23 novembre alle ore 16 e alle ore 21 e sabato 24 novembre alle ore 9,30.

I lavori del Senato resteranno sospesi dal 29 novembre al 2 dicembre 1984 per i lavori del Congresso nazionale del MSI-DN.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, non ritornerò sugli argomenti per i quali, nella seduta nella quale lei ebbe a leggere il calendario dei lavori della nostra Assemblea, chiesi la modifica dello stesso. Gli stessi motivi di allora mi portano oggi a chiedere di modificare il calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, per lasciare aperta e libera la discussione dopo il 28 novembre e la possibilità, quindi, dopo la sospensione dei lavori per il Congresso del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, di riprendere la discussione sulla legge Visentini.

Quindi non mi attarderò e mi limito a ripetere la richiesta di modifica, intesa a prevedere la possibilità di riprendere i lavori dopo il 28 novembre per poter proseguire nell'esame del disegno di legge n. 923 anche oltre quella data.

Anticipo inoltre la richiesta di verifica del numero legale, appoggiata dal prescritto numero di firme.

PRESIDENTE. Sulla proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Marchio ha facoltà di parlare non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, noi intendiamo confermare il calendario che era stato già fissato per le motivazioni che sono state poi alla base della decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi di questa mattina. Già sapevamo che si andava incontro all'urgenza di razionalizzare il calendario per effetto delle scadenze che abbiamo su argomenti tutti quanti importanti, delicati e di grande valore sociale e politico e sui quali la gente chiede le decisioni del Parlamento.

Quindi la proposta del collega Marchio non mi sembra possa essere accettata, non

per le motivazioni che egli ha indicato nella sua richiesta, ma perchè la valutazione di queste motivazioni ci porterebbe a scomporre completamente il programma facendo saltare — nel caso in cui la proposta del senatore Marchio fosse accolta — tutte le scadenze che quest'Aula si è data e che i Capigruppo hanno stabilito appunto nel calendario che viene proposto all'Assemblea.

Noi riteniamo che si debba andare avanti, procedere con le scadenze previste cercando di rispettare i tempi, cercando soprattutto di consentire, su argomenti così delicati, un confronto fra le forze politiche che sia serio, serrato, ma che sia anche puntuale rispetto alle decisioni che quest'Aula dovrà assumere sugli argomenti all'ordine del giorno.

Non dobbiamo dimenticare che avremo presto in discussione nelle Commissioni e, quindi, nell'Aula il disegno di legge finanziaria e il bilancio dello Stato e io temo che, se non riusciremo a mantenere il calendario, così come è stato fissato, avremo meno tempo per discutere su argomenti e su disegni di legge così importanti per la vita del paese, per lo stesso ordinato sviluppo della nostra società e per il nostro ordinamento.

Per questi motivi chiediamo, come Gruppo della Democrazia cristiana, che sia conservato il calendario dei lavori dell'Assemblea come approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e quindi siamo contrari alla proposta di modifica avanzata dal senatore Marchio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori, avanzata dal senatore Marchio.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Marchio, Biglia, Gradari, Pozzo, Signorelli, Giangregorio, Finestra, Mitrotti e Pistolese è stata richiesta la verifica del numero legale.

(I senatori segretari accertano la presenza in Aula dei senatori richiedenti la verifica del numero legale).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 12,20).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore Marchio.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Marchio, Pistolese, Biglia, Finestra, Pozzo, Mitrotti, Signorelli e Giangregorio è stata richiesta la verifica del numero legale.

(I senatori segretari accertano la presenza in Aula dei senatori richiedenti la verifica del numero legale).

- relazione orale;
- illustrazione, discussione e votazione di questioni pregiudiziali e sospensive;
- discussione generale, compresa la illustrazione degli ordini del giorno anche da parte di senatori non iscritti a parlare nella discussione generale; illustrazione di eventuali proposte di non passaggio all'esame degli articoli;
- questioni incidentali in genere (ivi compresi gli interventi sul processo verbale, i richiami al Regolamento, il procedimento per l'autorizzazione alla relazione orale, le questioni relative ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno);
- repliche della Commissione, del Governo e rispettivi pareri sugli ordini del giorno.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore Marchio.

Non è approvata.

Pertanto il calendario deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari diventa definitivo.

Armonizzazione dei tempi degli interventi nella discussione del disegno di legge n. 923

PRESIDENTE. Sulla base delle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rese ora definitive dal voto dell'Assemblea, ho proceduto, ai sensi dell'articolo 84, primo comma, del Regolamento, all'armonizzazione dei tempi della discussione del disegno di legge n. 923 con i termini del calendario:

Martedì 20 e venerdì 23 novembre, per un totale di 18 ore e 30 minuti:

— Relazione orale	30 minuti
— Gruppo DC	1 ora e 30 minuti
— Gruppo PCI	1 ora e 30 minuti
— Gruppo PSI	1 ora e 30 minuti
— Gruppo Sin. Ind.	3 ore
— Gruppo MSI-DN	6 ore e 45 minuti
— Gruppo PRI	45 minuti
— Gruppo PSDI	45 minuti
— Gruppo PLI	45 minuti
— Repliche Commissione e Governo	1 ora e 30 minuti

Lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28 novembre per un totale di 28 ore così ripartite:

- | | | |
|---|--|---------|
| — votazione delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli e degli ordini del giorno, comprese le dichiarazioni di voto; | | |
| — illustrazione delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli eventualmente presentate dopo la votazione sugli ordini del giorno, dichiarazioni di voto e voto sulle medesime; | — Interventi della Commissione e del Governo | 5 ore |
| — illustrazione, discussione e votazione di eventuali proposte di stralcio e degli emendamenti, votazione degli articoli, dichiarazioni di voto sugli articoli e emendamenti, proposte di votazione per parti separate; | — Gruppo DC | } 6 ore |
| | — Gruppo PSI | |
| | — Gruppo PRI | |
| | — Gruppo PSDI | |
| | — Gruppo PLI | |
| — questioni incidentali in genere (come sopra); | — Gruppo Misto | 1 ora |
| | — Gruppo PCI | 7 ore |
| | — Gruppo Sin. Ind. | 2 ore |
| — votazione finale del disegno di legge. | — Gruppo MSI-DN | 7 ore |

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, una lettura così dettagliata non era stata fatta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Mi pare, se ho capito bene, che abbia incluso, nel tempo contingentato, anche la discussione sul processo verbale. È così?

PRESIDENTE. Sì.

PIERALLI. Allora su questo il nostro Gruppo fa una riserva.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Uguale riserva fa il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pieralli e al senatore Marchio della riserva formulata.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 923

NEPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEPI. A nome della 6^a Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 923, recante: «Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria».

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, la stranezza che su un documento di questo genere sia consentita la richiesta, da parte del relatore, di poter svolgere solo una relazione orale ci induce a chiedere che su tale richiesta si proceda a una formale votazione e preannuncio fin d'ora che chiederemo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 del Regolamento, sulla richiesta avanzata dal senatore Nepi, a nome della 6^a Commissione, può prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, il disegno di legge al nostro esame ci ha tenuti impegnati per quattro settimane consecutive, con un conseguente *stress* fisico ed un impegno di lavoro non indifferente in quanto si è lavorato per 8-9-10 ore al giorno in Commissione. È stato svolto un lavoro ampio e complesso in una materia molto delicata; basti pensare che il solo Ministro, con la sua relazione, ha riempito tredici pagine per illustrare questo provvedimento. Stando così le cose, è veramente strano che si arrivi a questo dibattito solo attraverso una relazione orale che non consente a tutti i parlamentari di poter approfondire le critiche e le osservazioni del relatore.

Signor Presidente, tenga presente che abbiamo concluso i lavori in Commissione sabato sera e che soltanto questa mattina possiamo leggere un testo stampato con le modifiche apportate, alcune delle quali non sono ancora a conoscenza dei membri di questa Assemblea in quanto presentate all'ultimo momento e sulle quali sussistono ancora dubbi ed incertezze da parte dell'opposizione ma anche nell'ambito della stessa maggioranza. Non dimentichiamo che un Gruppo politico della maggioranza, come quello dei senatori socialdemocratici, si è astenuto su alcuni articoli della legge; non dimentichiamo che alcuni colleghi della

maggioranza, del partito democristiano, si sono astenuti su questo provvedimento. Il fatto che, di fronte ad una situazione così complessa, e che meritava un approfondimento, non si proceda ad una relazione scritta, sta a significare che si vuole affrettare questo dibattito. D'altronde, anche lei, signor Presidente, con il contingentamento dei tempi non consente quell'ampia discussione che invece dovrebbe svolgersi, tenuto conto dell'importanza del provvedimento al nostro esame che colpisce quattro milioni di cittadini, nei confronti dei quali si procede in maniera così sommaria come sta avvenendo con questo dibattito.

In Commissione abbiamo svolto un lavoro, certamente degno di nota, perchè si è riusciti anche ad ottenere qualche modifica, e qualche piccolo miglioramento siamo riusciti a strapparli alla rigidità del Ministro delle finanze, ma nel complesso la filosofia del provvedimento è rimasta invariata nonostante il grande accordo che si attendeva da settimane ma che poi ha partorito un risultato eccessivamente modesto, come, ad esempio, la modifica dell'articolo 11, che non riveste alcuna importanza ai fini di questo provvedimento. Quindi non è possibile che in una materia così ampia e così complessa, per tutte le implicazioni che determina in rapporto all'ordinamento giuridico generale del nostro paese e all'ordinamento tributario in particolare, si arrivi ad una relazione orale che, nonostante la buona volontà del relatore Nepi, di cui conosciamo l'impegno e le capacità, non consentirà comunque di continuare i nostri lavori con la serenità e l'approfondimento che questo disegno di legge meriterebbe.

È per queste ragioni che noi ci opponiamo alla richiesta di svolgere la relazione orale avanzata dal senatore Nepi. Chiediamo inoltre che la Presidenza sospenda la seduta e dia il tempo al relatore di scrivere la sua relazione, in quanto oltretutto è nel suo diritto. Il senatore Nepi era molto preparato e poteva svolgerla oralmente, ma giustamente sabato notte, quando si sono conclusi i lavori in Commissione, ha chiesto un tempo sufficiente per preparare la sua relazione. Oggi, cortesemente, si offre di presentarla

oralmente, nonostante avesse chiesto una pausa di riflessione e il tempo necessario per svilupparla.

Noi ci opponiamo e la preghiamo di voler sospendere la seduta per dare al senatore Nepi la possibilità di pubblicare una relazione che resti agli atti del Parlamento, affinché i cittadini possano sapere qual è la reale impostazione del disegno di legge, in quanto siamo di fronte ad un testo diverso da quello iniziale, opportunamente modificato, anche se con modifiche di scarso valore.

Per queste ragioni insistiamo perchè si proceda alla relazione scritta sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, non è nella competenza e nei poteri del Presidente disattendere, con una sospensione della seduta, come da lei prospettato, la richiesta di autorizzazione alla relazione orale sulla quale è l'Assemblea a dover deliberare.

Se non vi sono altri senatori che intendono intervenire, passiamo alla votazione della richiesta avanzata dal senatore Nepi.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Marchio, Pistolese, Biglia, Finestra, Pozzo, Mitrotti, Signorelli e Giangregorio è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 923, avanzata dal senatore Nepi.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MARCHIO.** Signor Presidente, desidero conoscere dalla Presidenza la durata della seduta di questa mattina, perchè sarebbe dovuta iniziare alle ore 11, mentre è iniziata praticamente alle ore 12,40.

Desidero conoscere la durata della seduta di questa mattina, anche perchè il termine non è fissato nel calendario.

PRESIDENTE. La seduta avrà termine non oltre le ore 13,30.

Ha dunque facoltà di parlare il relatore.

NEPI, relatore. Il rilievo che è venuto assumendo il disegno di legge governativo, recante nuove misure in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, ha imposto alla 6^a Commissione (finanze e tesoro) un impegno del tutto particolare nell'esame, nell'approfondimento e nella verifica di norme della cui portata tributaria, amministrativa e sociale siamo tutti consapevoli.

Pur rispettando sostanzialmente i tempi richiesti per consentire l'entrata in vigore della nuova normativa con l'inizio del 1985, nè la Commissione, nè i Gruppi parlamentari hanno evitato o rifiutato il confronto e l'attenzione piena alle osservazioni, alle proposte, ai quesiti posti dalle componenti sindacali e di categoria al fine di verificare le compatibilità tra esigenze settoriali di valore

legittimo ed equo e gli obiettivi fondamentali del provvedimento. Nè sono stati trascurati gli autorevoli pareri espressi dalle Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a e 10^a, ai cui relatori rivolgo un particolare ringraziamento, così come già è stato fatto in sede di Commissione, per il contributo fornito.

Il fatto che nella relazione del Governo che illustra il disegno di legge si faccia esplicito richiamo alle mozioni presentate dai vari Gruppi parlamentari e approvate dal Senato, nonché al protocollo di intesa tra il Governo e le organizzazioni sindacali per l'adozione di idonei strumenti intesi a eliminare l'evasione delle imposte e l'erosione degli imponibili, dimostra che vi è una esigenza largamente diffusa, che nessuna componente politica e sociale può disattendere. Però, l'origine di queste norme si colloca in una organica linea di continuità e di sviluppo della riforma tributaria del 1972-73 di cui, con il presente provvedimento, molte norme vengono adeguate e corrette in vista di un graduale e definitivo assetto del sistema tributario italiano.

Non può sorprendere l'intensa e vivace polemica, che rischia di tramutarsi in un pericoloso e dirompente scontro sociale, che su alcuni punti del disegno di legge si è venuta sviluppando nel paese sia per il carattere empirico, anche se necessario e temporaneo, di alcune norme, come l'introduzione del *forfait*, sia per l'impianto innovativo contenuto nell'intero provvedimento.

Nessuno di noi, credo, può ignorare le conseguenze sociali e politiche che potrà produrre un provvedimento della portata di quello che stiamo esaminando. Occorre far fronte a questa situazione contrastando ogni rischio del temuto scontro sociale di cui sono già in atto segni preoccupanti e gravi, mantenendo fermo, a livello parlamentare e legislativo, l'obiettivo della tutela dell'interesse generale e della giustizia fiscale, senza chiusure pregiudiziali rispetto a modifiche migliorative del testo, capaci di favorire il raggiungimento reale e concreto delle sue finalità. È questo il percorso seguito dalla 6^a Commissione, dalla sua maggioranza e dallo stesso ministro Visentini che, tutti insieme, hanno affrontato in un dialogo serrato e

costruttivo i nodi più rilevanti del provvedimento e delle sue conseguenze operative.

Il relatore ritiene che sia stato svolto un buon lavoro da parte della 6^a Commissione permanente, presentando oggi un testo contenente non trascurabili modifiche, alcune delle quali — e nei punti salienti — hanno trovato il consenso pressochè unanime dei Gruppi parlamentari.

Vi sono tuttora proposte di ulteriori modifiche che il Ministro, i Gruppi della maggioranza e i Gruppi dell'opposizione si sono riservati di presentare in Aula a conclusione della discussione generale. Il relatore conferma in questa sede — come già affermato in sede di Commissione — la piena disponibilità, d'intesa con il Governo, a valutare gli emendamenti che verranno presentati in Aula, garantendo comunque la salvaguardia delle norme fondamentali e tenendo conto altresì delle modifiche già introdotte in sede di Commissione.

Nel merito del disegno di legge, ritengo utile, ai fini del dibattito, indicare i raffronti tra il testo originario e il testo licenziato dalla 6^a Commissione e compiere una verifica sulle norme di maggiore portata su cui in sede parlamentare e a livello stesso di pubblica opinione si sono concentrate la più attenta osservazione e le più contrastanti valutazioni, e ciò senza sottovalutare gli aspetti particolari del disegno di legge che formano organicamente il tessuto coerente della norma complessiva.

La particolare attenzione rivolta ad alcune parti del provvedimento discende dal legame storico che esse hanno con la riforma del 1972-73, pur senza ignorare, anzi, ricordando qui la stessa matrice della prima riforma tributaria del dopoguerra, quella che porta il nome del compianto ministro Vanoni, del 1951-1952, che fu il primo, esemplare tentativo per dare al nostro paese una disciplina tributaria moderna.

Ambedue questi periodi cardine della riforma tributaria, ma soprattutto quello dell'attuazione della riforma del 1972-1973, hanno conosciuto, in prosieguo, risultati ben diversi e in parte deludenti rispetto a quelli che la normativa introdotta si proponeva di raggiungere in ordine alla giustizia tributa-

ria e alla lotta contro l'evasione. Tutto ciò che potremo fare in questa sede per ridurre al massimo gli elementi distorsivi, macchinosi e ingiusti dovremo farlo, per conseguire realmente le finalità che abbiamo ripetutamente fissato.

La prima e l'ultima parte del disegno di legge, quella relativa all'accorpamento delle aliquote dell'IVA e quella che introduce nuove disposizioni per l'amministrazione finanziaria, essendo state attentamente valutate dalla Commissione, che ne ha approvato alcune modifiche, sono state accolte con un largo consenso.

Vorrei sottolineare che la riserva del relatore di specificare nei dettagli le modifiche intervenute sull'accorpamento delle aliquote IVA è data soltanto dal fatto che vi è stata una larga convergenza e un sostanziale consenso su questa manovra. Ciò non esclude — come è stato annunciato in Commissione — che potranno intervenire in questa sede ulteriori proposte di emendamento. In particolare mi riferisco alle disposizioni riguardanti i settori delle calzature, delle carni fresche e delle carni insaccate trattate, che sono state oggetto di un esame particolare e di precisazioni, credo fondate, da parte del Ministro in ordine soprattutto alla previsione, nel caso di passaggio ad altre aliquote, di minore gettito per quanto riguarda questi beni, ma che comunque dovranno essere ugualmente valutate, in questa sede, nelle conseguenze di gettito che potranno dare ed anche in ordine alla specifica condizione in cui operano questi settori. Mi riferisco in particolare alle calzature, forse per il rapporto di simpatia che ho nei riguardi del collega Tambroni, della mia regione, settore che da un decennio chiede di essere inserito in quello dell'abbigliamento (non vedo infatti come ci si possa decentemente abbigliare senza scarpe).

Anche se interverranno alcune proposte di modifica, la linea seguita dal Governo nella formulazione del meccanismo di accorpamento dell'aliquota è stata riconosciuta dalla Commissione sostanzialmente valida ed efficiente rispetto agli obiettivi che si propone. In particolare, con l'accorpamento dell'aliquota IVA, ci si avvicina alla normativa in vigore negli altri paesi della CEE, riducendo alla metà le attuali aliquote, che passano

dalle 8 o 9 — più l'aliquota zero, invenzione tipicamente italiana — a 4: le due agevolate, (2 per cento e 9 per cento), quella normale del 18 per cento e quella per i beni voluttuari del 38 per cento. Con questa manovra si propone di ridurre il credito di imposta, che è favorito proprio dalla disparità delle aliquote in ordine alla destinazione dei beni e dei servizi, producendo in tal modo un numero di pratiche di rimborso dell'IVA a cui l'amministrazione non è in grado di corrispondere con tempestività, dando luogo alle ben note disfunzioni degli uffici e alle gravi difficoltà delle aziende.

L'accorpamento è stato da tempo richiesto da tutte le parti politiche e sociali, al fine di rendere più semplice l'applicazione del tributo da parte del contribuente e di snellire il lavoro negli uffici finanziari. Va sottolineato che nel testo del Governo, richiamato dalla Commissione, l'accorpamento non si propone ai fini di inasprimento tributario proprio per il meccanismo attraverso cui si sono concentrati in quattro voci i beni e le materie soggette all'imposta sul valore aggiunto.

Per quanto riguarda le nuove disposizioni per l'amministrazione finanziaria — ultima parte del disegno di legge n. 923 — che sono finalizzate a rendere i servizi di controllo e di accertamento più adeguati e più efficienti l'apparato amministrativo, le modifiche apportate si riferiscono ad alcuni aspetti della stessa amministrazione; al personale delle intendenze di finanza, soprattutto al gruppo dirigente di cui si sente carenza quantitativa, a seguito anche della famosa legge sulla dirigenza che ha sfoltito in modo dannoso, a nostro avviso, la pubblica amministrazione; il conferimento delle reggenze per assicurare il regolare funzionamento degli uffici; l'inquadramento nei ruoli del personale diurnista; una più specifica indicazione dei titoli di studio per essere ammessi all'amministrazione delle finanze, onde garantire una maggiore professionalità; e infine alcune disposizioni relative all'utilizzazione dei dati catastali da parte dei comuni e dei consigli tributari comunali al fine di assicurare una maggiore collaborazione tra questi enti e l'amministrazione finanziaria.

L'intera parte centrale del disegno di legge

è quella che ha richiesto un attento e dettagliato esame che ha investito i contenuti, le procedure e gli strumenti della disciplina introdotta. Essa si riferisce all'adozione del regime temporaneo, per il triennio 1985-1987, dell'istituto della opzione forfettaria per la determinazione dell'IVA dovuta e del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette, in particolare dell'IRPEF, per le imprese e le professioni che hanno un volume di affari non superiore a 780 milioni annui e adottano la contabilità semplificata; l'istituto dell'accertamento induttivo e le conseguenti penalità; le norme di contabilità per le imprese e le professioni; la nuova disciplina per le imprese familiari e per le società commerciali.

Già nella prima relazione introduttiva all'esame del disegno di legge da parte della 6^a Commissione, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, ne ho posto in evidenza alcuni interrogativi, quesiti e dubbi, particolarmente in riferimento al sistema forfettario in cui venivano aggregate al di sotto del volume di affari di 780 milioni annui imprese e professioni medio-alte e di piccolissime dimensioni; alla scarsa attendibilità e autenticità della opzione tra contabilità semplificata e quella ordinaria; alla sinteticità delle categorie e ai bassi coefficienti di abbattimento per l'IVA e sul reddito imponibile contenuti nelle tabelle A e B; ai rischi di eccessiva discrezionalità degli uffici congiunta all'inasprimento delle sanzioni amministrative e penali in ordine all'accertamento induttivo; alla trasformazione dell'impresa familiare che poteva conseguire dall'attribuzione al titolare dei due terzi dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale della stessa impresa.

In effetti sono poi risultati questi, nel dibattito in Commissione, i punti su cui si sono espresse le proposte di modifica da parte di tutti i Gruppi parlamentari e si è concentrata l'attenzione dell'intera Commissione e la particolare attenzione del Ministro. Su questi punti il confronto ha consentito chiarimenti, perfezionamenti e modifiche rilevanti e significative tali da far cadere, almeno in larga misura, le motivazioni che erano alla base di molte posizioni diver-

genti rispetto alla normativa originaria del disegno di legge.

Il relatore non può non esprimere ai Gruppi della maggioranza, al Governo e allo stesso ministro Visentini, l'apprezzamento per l'azione responsabile e costruttiva sin qui portata avanti e che viene espressa nel testo che stiamo esaminando, in cui i sostanziali miglioramenti introdotti sottolineano l'attenzione del Parlamento e del Governo su alcune norme di vasta portata, destinate ad oltre quattro milioni di contribuenti italiani. Questo apprezzamento devo anche estenderlo alle opposizioni, per il contributo costruttivo che hanno dato e che intendono dare in quest'Aula per consentire che il provvedimento che stiamo esaminando possa essere licenziato.

Senza dover dettagliare le modifiche apportate al testo originario del Governo, che d'altra parte gli onorevoli colleghi potranno meglio valutare nel testo stampato per l'Aula, mi limito a sottolineare quelle modifiche più rilevanti su cui la 6^a Commissione ha concentrato buona parte del suo impegno.

Sull'articolo 4 — e mi riferisco alla numerazione del testo originario — che determina l'IVA dovuta attraverso il sistema forfettario e gli abbattimenti percentuali indicati nella corrispondente tabella A, vengono aggiunte ulteriori detrazioni per gli esercenti delle imprese commerciali, detrazioni riguardanti l'imposta afferente i rapporti di agenzia, di mediazione, rappresentanza di commercio, oltre alla riduzione da 4 a 3 anni per l'ammortamento dei beni acquistati o importati, mentre per i professionisti viene ammessa a detrazione l'imposta afferente prestazioni di opera intellettuale.

Vengono introdotte, su proposta del Ministro, nuove e più agevolate norme di contabilità semplificata per gli esercenti con ricavi al di sotto di 18 milioni — la proposta iniziale fu di 15 milioni, elevata a 18 anche in base ad una proposta del Gruppo comunista — e per le imprese commerciali che effettuano promiscuamente cessioni di beni ad aliquote diverse.

Anche per il reddito di impresa e per il reddito di lavoro autonomo — e mi riferisco

in particolare ai professionisti — contenuti nell'articolo 5, che determina il *forfait* sulla base della tabella B, sono state aggiunte ulteriori detrazioni di imposta sui compensi per lavoro dipendente, oltre al calcolo delle minusvalenze in diminuzione sull'ammontare del reddito di impresa.

Sulla tabella A, coefficienti di abbattimento a titolo di detrazione forfettaria dell'I-VA, e sulla tabella B, coefficienti di abbattimento sui ricavi, ai fini poi delle imposte dirette, a seguito della presentazione di numerosi emendamenti, presentati da tutti i Gruppi parlamentari, il Governo ha presentato le nuove tabelle, approvate con il voto favorevole dei Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito repubblicano e del Partito liberale, con l'astensione del Partito comunista e del PSDI e il voto contrario — se non erro — del MSI-Diritta nazionale. Le nuove tabelle aumentano la disaggregazione delle voci e dei rispettivi coefficienti, introducono variazioni positive sui coefficienti di abbattimento, comportano una prima suddivisione fra industria ed artigianato, richiesta da molti Gruppi, consentono un maggiore e più realistico ventaglio delle aziende del commercio al minuto e consentono, altresì, come indicato in calce nella tabella A, un dialogo costruttivo con le categorie interessate, in vista della predisposizione del previsto decreto ministeriale.

Altre rilevanti modifiche sono intervenute sull'articolo 7. Il Ministro si riserva di presentare in Aula o trasferire alle norme permanenti la facoltà di riportare le perdite di un esercizio agli esercizi successivi anche alle imprese individuali e non solo alle società di capitali, oltre ad estendere alle costruzioni residenziali la detrazione dell'I-VA fuori del *forfait*.

Sull'articolo 9, il Ministro presenterà all'Aula un testo inteso a favorire l'uso dei centri meccanografici per la tenuta delle scritture contabili, come è stato richiesto da diversi Gruppi nella Commissione, al fine di consentire ai contribuenti, soprattutto a quelli che entrano nel sistema forfettario, di far fronte anche alla regolarità e alla tempestività delle scritture contabili.

All'articolo 10 vengono introdotte modifiche nelle norme relative a sanzioni amministrative e penali.

E vengo all'articolo 11, che riguarda gli accertamenti induttivi, e mi riferisco sempre alla numerazione originaria del testo, che naturalmente risulta modificata nel testo proposto dalla Commissione.

PISTOLESE. Siamo nelle stesse condizioni.

NEPI, *relatore*. Sarebbe difficile non ricordare l'articolo 11 che è diventato una bandiera nazionale e quindi è bene ricordarlo, perchè altrimenti ci si sbaglia: se dovessi dire 12, come è indicato nel nuovo testo, si perderebbe la cognizione della norma che introduce.

Sappiamo quanto vi è stato, sull'articolo 11, di impegno, di approfondimento, di richieste soddisfatte in sede di Commissione, di audizioni, di consultazioni accolte dal presidente Venanzetti, che hanno consentito un positivo scambio di vedute e di valutazioni. Quel sistema di consultazioni si è rivelato un confronto estremamente utile.

Sull'articolo 11, dicevo, sono intervenute modifiche che il relatore ritiene sostanziali. Si è spesso giocato intorno a questi termini relativi al lavoro parlamentare su un disegno di legge di questa portata, o meglio, si è più volte frainteso. Certo, gli aggettivi non aiutano a capire la sostanza delle modifiche introdotte, ma se io parlo di modifiche sostanziali lo faccio perchè in questo modo ritengo anche di dar atto sia della competenza e dell'autonomia reale del Parlamento rispetto ai disegni di legge governativi, sia della disponibilità e dell'attenzione dimostrate dal Governo e dal Ministro rispetto ai punti centrali, nodali del provvedimento, su cui poteva apparire quasi la inamovibilità delle parti che erano interessate a queste modifiche.

FINESTRA. Quali sarebbero le modifiche sostanziali?

NEPI, *relatore*. Il relatore ritiene che si tratti di modifiche sostanziali.

BONAZZI. Il Ministro no.

NEPI, *relatore*. Credo che le frasi abbiano valore, tant'è vero che sulla soppressione di una frase al primo comma dell'articolo 11 si è accesa una polemica e si è sviluppato il dibattito. Si tratta della frase: «anche se le scritture contabili sono regolarmente tenute». Naturalmente sappiamo quale dibattito si era sollevato intorno a questa formulazione.

BONAZZI. Quindi, se le scritture contabili sono tenute regolarmente, si fa l'accertamento induttivo!

NEPI, *relatore*. Non ho detto questo. Sto dicendo un'altra cosa: che, essendo stata soppressa questa frase, si è, a mio avviso, tolto un equivoco in cui si sarebbe caduti anche da parte dei contribuenti, che avrebbero potuto ritenere che tutto sommato si poteva anche non conservare le scritture regolarmente tenute perchè potevano non essere assolutamente valide. Ora, tolta la frase, credo che tutti...

BONAZZI. Non cambia niente.

NEPI, *relatore*. Non è vero che non cambia niente: credo che tutti prendano coscienza che le scritture vanno tenute con estrema regolarità, senza che questo alteri, nella sostanza, l'istituto che viene configurato e sul quale peraltro avrei qualcosa da aggiungere in merito alle modifiche che sono state introdotte. È stato soppresso il termine «presunzioni semplici» proprio per la genericità che questo poteva comportare e per il fatto che poteva consentire una più ampia apertura di iniziativa e di interventi. È stata soppressa altresì la frase: «anche se prive dei requisiti di cui all'articolo 2729 del codice civile». È stato inoltre riconosciuto il diritto del contribuente di chiarire all'ufficio, prima di avviare l'accertamento induttivo, la propria posizione tributaria, con l'inserimento nel nuovo testo dell'inciso: «previa richiesta, per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro trenta giorni», prima cioè che abbia inizio l'accerta-

mento induttivo. Non credo che si tratti di modifiche di poco conto e di scarso rilievo, anche perchè va ricordato che sempre al primo comma...

BONAZZI. Ha dimenticato la più importante.

NEPI, *relatore*. ...viene sostituita la frase di chiusura, «e da altri elementi indicativi di capacità produttiva».

BONAZZI. Questo è il cambiamento. (*Proteste dal centro*). La verità è che vorrei fare io il relatore.

NEPI, *relatore*. Sono aperto al colloquio, purtroppo però vi è poco tempo. Infatti stavo cercando di concludere sviluppando il motivo per cui dichiaravo che erano state introdotte modifiche sostanziali, però dovevo giungere fino all'ultimo comma per poter esprimere per intero il giudizio sulle modifiche all'articolo 11.

È stata sostituita la frase: «e da altri elementi indicativi di capacità produttiva» con la frase: «altri elementi che potranno essere indicati con decreto del Ministro delle finanze anche per singole attività».

Questo significa, a mio avviso, che alcune delle preoccupazioni di cui si erano fatti interpreti anche i Gruppi parlamentari, sono state, a mio avviso, rimosse, dando, un corso credo più corrispondente agli obiettivi di fondo che si intendono perseguire, attraverso l'istituto dell'accertamento induttivo, proprio per le modifiche che sono intervenute. Queste modifiche all'articolo 11 che, come dicevo prima, è uno dei più contrastati dell'intero provvedimento, anche se non escludono, come è stato già annunciato dai Gruppi in sede di Commissione, la presentazione di altri emendamenti specialmente da parte dei Gruppi parlamentari di opposizione, sciolgono però nodi importanti sollevati dagli stessi Gruppi della maggioranza in ordine ai rischi di arbitrio in cui poteva cadere l'amministrazione e alla tutela dei diritti dei contribuenti, riconducendo ad elementi precisi l'istituto dell'accertamento e restituendo valore giuridico sia alle scritture

contabili regolarmente tenute, sia alla norma del codice civile sugli elementi di giudizio nei casi in cui la magistratura ordinaria riterrà di adottarla. Possono sembrare delle ovvietà...

BONAZZI. Non è vero.

NEPI, *relatore*. ...ma sono ovvietà che ci hanno tenuti fermi per due settimane. Il senatore Bonazzi mi sembra un po' scettico su questo punto.

BONAZZI. Non è vero quello che lei dice.

NEPI, *relatore*. Forse non tutte le più giustificate apprensioni sull'articolo 11 diffuse tra i contribuenti fedeli — e credo che siano i più tra le categorie interessate a questo provvedimento — cadranno con il nuovo testo, ma va sottolineato il risultato positivo raggiunto in Commissione, inteso a garantire, con i diritti del contribuente, l'assolvimento dei compiti di accertamento e di controllo dello Stato per prevenire e colpire le evasioni.

Sono, inoltre, da indicare tra le modifiche: ulteriori deduzioni di spese per i professionisti, previste nell'articolo 12, mentre verrà riformulato dal Governo l'articolo 13 relativo alla introduzione nella contabilità per i professionisti del repertorio della clientela e soprattutto del libro giornale, anche in riferimento all'inasprimento delle pene nei casi di violazione delle suddette norme. Vi è, anche su questo punto, qualche elemento di chiarimento, che verrà introdotto — credo — nel dibattito e che è rimasto, in una certa misura, sospeso in sede di Commissione.

Ci sono modifiche introdotte all'articolo 14 sulla contabilità e le rimanenze di magazzino, oltre che sulle sanzioni amministrative previste.

Sull'inciso «senza possibilità di prova contraria», contenuto nel primo comma dell'articolo 15, relativo alla cessione di titoli societari, il Ministro si è riservato un ulteriore approfondimento con il determinato proposito di ammettere le plusvalenze alla tassazione separata, o attraverso apposito emendamento o attraverso la presentazione di un testo governativo.

Sono state modificate, inoltre, le quote di partecipazione alla impresa familiare, indicate nell'articolo 16 del provvedimento, riconoscendo in tal modo, in larga misura, il ruolo dei familiari la cui attività nell'impresa abbia carattere continuativo e prevalente.

Su proposta del Gruppo della Democrazia cristiana, il Governo si è riservato di presentare in Aula un emendamento allo stesso articolo 16, inteso a facilitare il passaggio dalla impresa familiare alla società di persone senza oneri tributari. Il relatore sottolinea il valore che assumono anche questo impegno e queste modifiche, un valore sociale e morale che va attribuito alla impresa familiare come nucleo insostituibile della società e come elemento fondamentale dello stesso processo di sviluppo economico e sociale del paese.

Altre numerose, seppur minori modifiche, introdotte in quasi tutti gli articoli...

PRESIDENTE. Senatore Nepi, poiché ella è andata oltre i 30 minuti che sono previsti, non intendo assolutamente toglierle la parola, ma per poter mantenere credibilità all'armonizzazione che ho disposto, rimane inteso che il tempo che lei utilizza in più dovrà essere sottratto alla sua replica e a quella del Governo.

NEPI, *relatore*. Signor Presidente, non soltanto condivido la sua osservazione, ma avrei anticipato io stesso che il tempo riservato alla replica lo avrei lasciato quasi totalmente all'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Nepi; si tratta di usare una misura uguale per tutti.

NEPI, *relatore*. Mi avvio rapidamente alla conclusione.

Altre numerose e minori modifiche, introdotte in quasi tutti gli articoli, completano un quadro di revisioni organiche che rendono le nuove norme più corrispondenti alle loro finalità e più capaci di affrontare un breve periodo di transizione verso un giusto regime tributario, che si realizza all'interno

di una diffusa e matura coscienza civica e tributaria dei cittadini.

Onorevoli colleghi, il relatore ritiene che la 6^a Commissione abbia svolto un lavoro serio e positivo, sul quale l'Assemblea è chiamata ad esprimere il suo giudizio. Sappiamo che interverranno in questa sede ulteriori proposte, indicazioni e suggerimenti che verranno valutati con attenzione, verificandone i contenuti alla luce della logica cui si ispira il provvedimento. Diverse proposte, che in sede di Commissione sono state rinviate all'esame di questa Assemblea, potranno trovare possibilità di maggiore approfondimento insieme alle numerose riserve espresse dal Governo e dai Gruppi della maggioranza e dell'opposizione su emendamenti presentati in Commissione e rinviati al giudizio dell'Assemblea.

Resta comunque ferma e consapevole, nei Gruppi della maggioranza, la determinazione di sostenere la politica di ripresa economica e di giustizia sociale portata avanti dal Governo e di cui il disegno di legge al nostro esame costituisce un caposaldo essenziale, nei confronti del quale sono utili e anche necessari apporti migliorativi intesi a

perfezionarne strumenti e procedure, ma sono anche rischiose e dirompenti le posizioni pregiudiziali di parte, che tendono a vanificare le potenzialità di equità e di giustizia tributaria che il provvedimento è in grado di esprimere.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'insieme di queste considerazioni e degli elementi illustrati porta il relatore a richiedere all'Assemblea, a nome della 6^a Commissione, un giudizio favorevole sul disegno di legge n. 923. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,25*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari